Anno VIII — Martedì 17 Giugno 1873 — N. 143

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 16 GIUGNO

Il principale argomento della stampa francese si è la domanda d'autorizzazione presentata all'Assemblea per procedere contro Ranc, deputato del Rodano, ex membro della Comune. Il governo vien lodato per quest'atto di rigore dalla stampa ad esso devota, la quale adopera contro Ranc un linguaggio d'una violenza appena credibile, versando una parte degli oltraggi anche su Thiers. I fogli clericali e bonapartisti trionfano del processo di Ranc, dell'altro processo in sede civile che si dice doversi muovere al pittore Courbet, uno dei principali autori dell'atterramento della colonna Vendome, e dell'invio di Rochefort alle colonie, invio che malgrado la sua malferma salute, si dice deciso dal ministero attuale. Per ciò che riguarda Ranc, la sete di vendetta del *Pays* e dell'*Univers* verrà probabilmente saziata. Il telegrafo ci ha detto che la Commissione nominata dagli ufficiali per esaminare la domanda del governo, è quasi interamente composta di membri disposti ad autorizzare il processo. E se Ranc passa sotto un Consiglio di guerra, la sua condanna ad una pena più o meno forte è inevitabile. Da qui la voce sorta ripetutamente che l'ex membro della Comune fosse fuggito. Ma ciò non sembra essersi verificato sino ad ora.

Mentre una corrispondenza madrilena del *Temps* assicura non essevi dubbio sull'assoluto insuccesso del generale Nouvilas contro i carlisti, un telegramma odierno annunzia correre voce che lo stesso Nouvilas abbia sconfitto la colonna di Dorregaray, la quale avrebbe perduto fra morti, feriti e prigionieri un migliaio di uomini. La notizia peraltro è data come un «si dice» e potrebbe pur troppo avvenire che non avesse a confermarsi. Pare invece più positiva l'altra notizia che il cabecilla Miret abbia battuto un reggimento e gli abbia preso un cannone. Il dispaccio che ce l'annunzia lascia intendere anzi che il reggimento sia stato in pericolo d'un disastro completo, dal quale fu salvato da un rinforzo che potè sopraggiungere a tempo. In quanto alle Cortes, un telegramma oggi ci annunzia che avrà luogo domani la nomina della Commissione Costituzionale per la delimitazione degli Stati in cui sarà divisa la Repubblica federativa.

Il giovine re Luigi II di Baviera, che è tutt'altro che clericale, ma che qualche volta si mostra benigno coi clericali per dispetto contro Berlino, permise alle sue truppe (contrariamente al sistema adottato da qualche anno) di prender parte alle processioni del *Corpus Domini*. Anche in Francia ebbero luogo le processioni da tanti anni dismesse. E nella Francia e nel Belgio la mania dei pellegrinaggi e dell'adorazione del Sacro Cuore è giunta all'apogeo. Ma se i clericali non vogliono illudersi sull'importanza di questi trionfi (trionfi poco invidiabili, quelli di mistificare l'umanità!) essi devono considerare il linguaggio che tengono in questi stessi giorni i due governi che pure sono i più devoti alla Santa Sede. Il ministero belga protesta contro le parole che vengono pronunciate in Parlamento contro l'Italia. Il governo di Mac-Mahon, in cui vi sono perfino dei *sillabisti*, rinnova giornalmente le proteste di voler conservare con noi i rapporti amichevoli iniziati dal signor Thiers. E la conservazione di questi questi buoni rapporti è tanto necessaria alla Francia — poichè un'ostilità qualunque contro l'Italia sarebbe una rottura dei buoni rapporti fra Versaglia e Berlino — che l'*Univers*, lo stesso arrabbiato *Univers* non osa più domandare come nei primi giorni il richiamo dell'ambasciatore accreditato presso il Quirinale.

Non si osserva in Austria quell'accordo in seno al partito clericale che regna negli altri paesi. Il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, benchè tutt'altro che liberale, comprende la necessità di piegarsi ai tempi ed, essendo anche centralista, vorrebbe accettare la lotta sul terreno della costituzione esistente. Il cardinale Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, è invece alla testa degli intransigenti clericali. Egli non vuol riconoscere la costituzione fondamentale dello Stato, non vuol riconoscere le leggi sulle scuole, che non danno al clero tutto il predominio a cui esso aspira. Egli fece lega col partito federalista, di cui è anzi uno dei capi, e nelle vicine elezioni intende di restare unito ai federalisti. Si fecero varii tentativi di conciliazione fra le due frazioni del partito clericale; ma finora rimasero infruttuosi.

Un dispaccio da Vienna oggi ci annunzia che il Comitato composto di Banche e di Case primarie, che erasi costituito per trovare un rimedio contro la crisi finanziaria, ha presi serii provvedimenti ed incaricò i Comitati speciali di eseguire, a datare da ..., alcune misure mediante un fondo illimitato ... dalla Banca nazionale contro cambiali delle Banche interessate. Col fondo si sconteranno cambiali, si compereranno certi valori, si faranno anticipazioni sulle merci, si accorderanno crediti alle Banche e Case. Dai Comitati esecutivi sono rappresentati il Creditanstalt, l'Escomptanstalt, l'Anglobank, la Francobank, l'Unionbank, Rothscild ecc.

IL PAPATO PIU' LUNGO

Due anni fa si celebrò con molto strepito al Vaticano il fatto, contrario alla superstizione romana, che nessun papa avrebbe superato i pretesi venticinque anni di San Pietro nel papato. Tutti sanno che il vescovo di Antiochia, se pure si trasferì dopo nella Capitale dell'Impero Romano, non aveva punto che fare col papa di poi, la cui sovranità è una invenzione molto posteriore.

Ad ogni modo Pio IX, superando *annos Petri* ebbe il vantaggio di distruggere quella superstizione, la quale dal popolo era tradotta nel senso che nessun papa lo si lasciava vivere al di là di quel tempo. Il fatto è che i papi si eleggevano gia vecchi; e la legge di natura, alla quale, per quanto pare, erano essi pure sottomessi, non li lasciava campare come tali un maggior tempo di venticinque anni.

Pio IX ha celebrato dopo già due altre volte l'anniversario della sua elezione, che è quanto dire che entrò jeri nel ventottesimo anno del suo Pontificato.

Non soltanto il gentiluomo di Sinigaglia gode di una lunga età, ma ebbe il vantaggio di vedere compiuta durante il suo Pontificato una delle più grandi rivoluzioni che sieno accadute nel mondo, dopo averla iniziata egli medesimo. È questo adunque un anniversario cui abbiamo celebrato di tutto cuore anche noi con un nuovo: Viva Pio IX!

Dal 16 giugno 1846 al 16 giugno 1873 quanti avvenimenti non si sono compiuti!

Pio IX sentenziò che *ogni Nazione dovesse ritirarsi a vivere in pace entro a' suoi naturali confini*: e noi vediamo l'Italia e la Germania avere raggiunto la loro unità politica, e vediamo accettata dovunque la massima, che ogni Nazione possa essere padrona in casa sua. Il principio della indipendenza dei popoli e della sovranità nazionale è stato proclamato quale credo politico in tutti i paesi civili.

Ma questo non basta. Venne in questo tempo abolita la servitù della gleba nella Russia, la schiavitù dei negri dell'America: e fece così un grande progresso il principio cristiano nella pratica. L'uomo non appartiene più all'uomo, come una Nazione non appartiene ad un'altra. Un altro progresso del principio cristiano si ottenne colla abolizione del potere temporale dei papi, che era ostacolo gravissimo a quella *libertà di coscienza*, cui testè Pio IX invocava per i cattolici della Polonia, parlandone alla Czarina delle Russie. Difatti non è religione quella che può essere comandata colla forza ed imposta dal braccio secolare. Oramai il principio cristiano della libertà, al quale si era opposto il potere temporale dei papi, ha fatto anch'esso dei grandi progressi nella sua applicazione. Anche di questa trasformazione è adunque testimonio Pio IX nel suo lungo Pontificato, ed egli fu fatto degno di esserlo da quelle buone ispirazioni alle quali si era abbandonato nei primordii del suo regno.

Egli nel 1848 aveva dato una *Costituzione* ai popoli del suo Regno, comprendendo bene, che per il papa, più che per qualunque altro principe, doveva valere il principio, che se poteva *regnare*, non poteva *governare*, e che la *responsabilità* del Governo doveva essere lasciata agli stessi rappresentanti liberamente eletti dalla Nazione. Ora, dopo l'esempio da lui dato, la Prussia, ed ogni altro Stato della Germania, l'Italia unita, l'Impero austro-ungarico, i Principati Danubiani hanno tutti adottato il *principio rappresentativo*. Fino il vicerè di Egitto si accostò alla forma rappresentativa colla sua *consulta*; e l'ultimo Giappone entrò anch'esso nella via della *civiltà moderna*, del *progresso* e della *libertà*.

Durante il Pontificato di Pio IX si costruirono centinaja di migliaja di chilometri di ferrovie, per le quali era stato provveduto nelle viscere della terra il combustibile chi sa quante centinaja di secoli prima; e questo fatto, coll'altro della congiunzione del Mar Rosso col Mediterraneo, invano tentata da tanti despoti antichi, ed eseguita dalla libera associazione di tanti europei ed africani, e con quello della estesa navigazione a vapore e coll'altro veramente meraviglioso della trasmissione della parola colla celerità del fulmine attraverso i Continenti e le profondità degli Oceani, ha servito ad accostare i popoli di tutta la terra, ed a verificare quell'altra speranza, manifestata in altra occasione da Pio IX, della unione di tutte le genti. Pio IX potè ben dire di avere veduto iniziare quell'*ordine nuovo di Provvidenza*, che fu da lui invocato.

Egli vide e provò al mondo, che senza la catena del potere temporale al piede il Pontificato era più libero che mai. Sono tre anni che egli riceve deputazioni da tutta Italia e da tutto il mondo, e ch'egli parla liberissimamente a tutti dal Vaticano, come non fece mai tanto quando s'impancava tra i regnanti della terra. Col dare tutti i giorni le più ampie prove di questa libertà assoluta del papato nell'Italia libera ed una, egli rende alla patria nostra e sua un servizio, del quale non gli potremmo mai essere abbastanza grati.

Se un giorno uno scriverà la *storia di Pio IX e del suo tempo*, egli avrà un largo campo per far vedere quanto grande è stata la trasformazione della società europea durante quelli che ora sono ventisette, e diventino pure trentaquattro e quaranta anni, del Pontificato di Giovanni Mastai.

La stampa clericale diceva da ultimo che morirono Cavour, Fanti, Farini, d'Azeglio, Rattazzi e tanti altri che contribuirono a formare l'unità d'Italia, e che Pio IX vive. Ch'egli viva fino a tanto che venga la sua ora; ma certo il giorno in cui egli morirà sarà detto, che contribuì a fare l'unità dell'Italia quanto qualunque altro dei sunnominati eroi della patria. L'uomo propone e Dio dispone; e Dio ha disposto questa volta che a maggiore sua gloria anche questa difficile opera si compiesse, e che il voto di Dante, di Petrarca e di Macchiavelli ed il precetto di Cristo, che si desse a Cesare quello che era di Cesare, si adempiesse durante il più lungo Pontificato, di quel gentiluomo marchigiano che nel 1846 venne salutato dai popoli come una speranza d'Italia e del mondo.

LE CIRCOLARI SEGRETE

(dalle memorie inedite di un pubblicista).

Il fatto che accadde testè a Versailles, dove Gambetta rivelò la circolare in cifra ai prefetti francesi del Ministero dell'interno ci fa ricordare un singolare riscontro cui ricaviamo dalle *memorie inedite di un giornalista*.

Beulè ed i suoi amici vanno investigando quale dei prefetti, anche dopo la purga fatta dal nuovo Governo, allontanando i repubblicani ed amici di Thiers, possa avere tradito il segreto d'ufficio e fatto pervenire al Gambetta la circolare che proponeva di comperare a prezzo la stampa provinciale della *Francia, per creare con questo una pubblica* opinione fittizia e la pretesa cura morale della Francia. Probabilmente il Ministero Broglie non verrà mai a capo di saperlo. Chi sa, che lo stesso Gambetta non ignori la fonte da cui ebbe quella circolare imprudente? Beulè potrebbe sospettarne molti, punirne alcuni, e forse non cogliere nel segno. In ogni caso lo screditato e punito è egli medesimo per avere voluto comperare la stampa alle spese dei contribuenti.

Ora ecco la pagina delle accennate memorie, che accenna a tale riscontro.

. . . .

. . . . Nel carnovale del 1860 il Re Vittorio Emanuele era venuto a passare alcuni giorni a Milano. Cavour ed altri dei ministri lo avevano seguito ed anche una parte del corpo diplomatico risiedente a Torino avevagli tenuto dietro. In quei giorni da tre diverse parti, cioè dalle Provincie di Udine, di Padova, e di Verona, ricevetti tre documenti segreti, i quali si facevano riscontro l'uno all'altro e mi furono giovevolissimi per la mia propaganda a favore del povero Veneto e contro l'Austria. Il comandante militare e luogotenente di Venezia Gorgowzky aveva mandato una circolare a tutti i nove i. r. Delegati, nella quale ordinava ad essi di fare una lista delle persone sospette di avversione all'Austria, perchè si voleva aggregarle coll'arruolamento forzoso alle compagnie disciplinari di malviventi, che si usavano negli imperiali dominii. I Delegati avevano ristampato la circolare, aggiungendo ciascuno qualcosa del proprio per i rispettivi r. Commissarii distrettuali.

Veramente la gioventù abile della classe civile aveva passato in gran parte il confine per arruolarsi nell'esercito italiano e massimamente nei battaglioni che dal generale Fanti si stavano formando nell'Emilia; ma la circolare diceva, che le liste dovevano essere formate senza distinzione di stato e di età. Si trattava insomma di una leva in massa di *proscritti* meglio che di *coscritti*.

Di questi tre documenti io feci il miglior uso che potevo. Uno ne mandai con lettera accompagnatoria al signor Layard, il quale, dopo un lungo soggiorno in Italia, era tornato a Londra benissimo informato da me delle condizioni del Veneto e della lotta quotidiana delle popolazioni di quel paese cogli stranieri. Egli lo fece stampare con qualche riga di commento nel *Times*, che lo diffuse per tutto il globo. Un altro ne misi in una lettera da me diretta a Cavour e fattagli consegnare dal suo segretario particolare Artom. Cavour lo fece leggere al Re ed ai diplomatici, e se ne valse ottimamente per far conoscere qual sorte di reggimento era quello dell'Austria in Italia, e come non poteva essere altrimenti dinanzi alla ingegnosa, costante ed invincibile opposizione di quelle popolazioni civili ai brutali loro oppressori. Del terzo me ne giovai per riprodurlo nella *Perseveranza*, apponendovi le chiose opportune.

Sia la pubblicità data a quell'atto, sia le raccomandazioni fatte da Cavour ai diplomatici e di questi ai rispettivi Governi, sia, o ciò che è probabile, l'una cosa e l'altra ed il clamore che se ne levò, bastarono ad impedire l'esecuzione del barbaro atto del proconsole austriaco.

Il singolare si fu, che i giornali di Vienna e la *Gazzetta d'Augusta* colsero l'occasione per gridare contro gl'*impiegati italiani*, i quali erano tutti *traditori*.

A me questi lagni erano la desiderata occasione di ribadire il chiodo, mostrando nella *Perseveranza* di meravigliarmi della loro meraviglia. Io strinsi i giornali tedeschi entro a questo dilemma: O gli impiegati italiani, dissi, sono onesti e buoni patriotti; ed essi servono l'Italia contro il Governo straniero, il quale da ultimo li paga colle imposte levate sui loro fratelli. Essi non tradiscono il Governo austriaco; ma servono il loro paese, correndo il rischio di essere scoperti e puniti. Od essi non sono tali ed agiscono per calcolo d'interesse; e costoro sanno troppo bene che l'Austria cesserà fra poco necessariamente di dominare in Italia, e per questo appunto cercano di prepararsi gli attestati di buon servigio verso i loro futuri padroni.

Se questo, soggiungevo, chiamate tradimento, preparatevi ad essere traditi ora e sempre. Cacciate pure gl'impiegati onesti e buoni Italiani ed i men buoni ma sospetti. Voi dovete allora affidarvi alla peggiore feccia, che si trova in tutti i paesi, e che renderà ancora più odioso il vostro dominio ai Veneti. Questi vi tradiranno di più, anche non lo volendo, e venderanno a noi tutti i vostri segreti, come li vendono, giacchè non c'è nulla che c'importi sapere de' fatti vostri che noi non sappiamo. Oppure dovrete mettere in tutti i posti dei vostri Tedeschi, Boemi, o Croati, i quali commetteranno tanti sbagli grossolani, e prenderanno tale fastidio del vivere tra una popolazione tutta ostile, che vorranno ad ogni costo andarsene.

Insomma, e voi Tedeschi dovreste saperlo per prova, quando un popolo non vuole più tollerare a nessun patto il giogo di un popolo straniero, quest'ultimo deve sgomberare di casa altrui, se non vuole distruggerla con tutti quelli che l'abitano.

Tali argomentazioni facevano vieppiù inviperire il nemico, ma adoperate tutti i giorni ed in tutte le occasioni, come si faceva nella *Perseveranza* da me, producevano il loro effetto. L'opinione pubblica si andava formando in tutta Europa, sicchè più tardi per noi anche le sconfitte dovevano produrre gli effetti della vittoria. . . . .

. . . .

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Il Ministero persiste nel voler domandare alla Camera che discuta i provvedimenti finanziari prima della legge generale del Bilancio. Assicurasi che l'on. Presidente del Consiglio porrà di nuovo, e con maggior insistenza, la questione di Gabinetto.

Alla Camera gli umori sono diversi; la Sinistra non intende punto recedere dalla sua dichiarazione, che cioè essa si ritirerebbe affatto, ove il Ministero ottenesse il suo intento. A Destra sono molte e varie le opinioni: ai più non garba la pressione adoprata dal Ministero, e vorrebbero sottrarvisi; altri invece sostengono che la Camera non può rifiutare la discussione.

Non è facile prevedere che cosa accadrà in mezzo a tutte queste contrarie opinioni. Intanto si avverte che forse nemmeno oggi la Camera sarà in numero, giacchè anche ieri sera sono partiti una ventina di deputati.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Ecco la verità sulla nuova circolare confidenziale cui fanno allusione i giornali ostili al governo.

Il ministro dell'interno ha rivolto ai prefetti un'istruzione confidenziale relativa alla politica interna. In essa è detto che il nuovo governo terrà una condotta diversa da quella che avea creduto dover tenere il governo che l'ha preceduto. La sua politica sarà essenzialmente conservatrice, combatterà tutti i maneggi radicali, e si atterrà prima di tutto nei limiti legali del patto di Bordò, nulla di più, vale a dire che il governo non riconosce la forma repubblicana se non a titolo provvisorio. I prefetti avranno da far conoscere alle popolazioni le tendenze del governo attuale, adoperandosi al ristabilimento della calma degli animi.

Tale è il senso della circolare in discorso, il cui testo è stato consegnato al signor Thiers, il quale l'ha mandato al *Times*.

— Nella seduta di giovedì dell'Assemblea Nazionale, il presidente ha dato lettura di due lettere indirizzategli dal ministro della guerra e dal governatore di Parigi. La prima non è che una semplice accompagnatoria della seconda, nella quale il generale Ladmirault domanda alla Camera l'autorizzazione di processare il signor Ranc, perchè ha preso parte attiva all'insurrezione della Comune a Parigi.

Ecco come in essa sono esposti i capi d'accusa mossi contro il signor Ranc:

« Il signor Ranc è stato eletto membro della Comune di Parigi il 27 marzo 1871; la sua dimissione, data al 6 aprile, figura nel foglio ufficiale della Comune del 7. Nel tempo che egli ha esercitato tali funzioni sono stati emessi:

« 1. Il decreto 29 marzo, che ingiunge, sotto pena di revoca, ai funzionari e impiegati di non obbedir più al Governo di Versaglia;

« 2. Quello del 30 marzo, che valida il sequestro operato su cinque compagnie di assicurazione.

« 3. Quello del 2 aprile, che mette in accusa i signori Thiers, Dufaure, Favre, Picard, Pothuau e Simon e ordina la confisca e il sequestro dei loro beni;

« 4. Finalmente quello del 5 aprile relativo agli ostaggi.

« La firma del signor Ranc figura sul primo di tali decreti. Tutti gli altri sono segnati con questa sola enunciazione: *« La Comune di Parigi. »*

« Come membro della Commissione di giustizia, il signor Ranc ha firmato il 31 marzo un decreto che incarica il cittadino Protot di sbrigare gli affari civili e criminali più urgenti.

« Accanto a questo atto sono da porre, in data del 29 marzo, un proclama della Comune di Parigi per annunziare la costituzione della Comune e la sanzione data dal voto degli elettori alla « Rivoluzione vittoriosa » e, alla data del 2 aprile, la decisione della Comune per una sortita generale contro Versaglia.

« Il signor Ranc ha partecipato a tali decreti ed atti, sostenendo una parte attiva negli avvenimenti compiutisi dal 27 marzo al 6 aprile. »

—

Germania. Scrivesi da Dresda alla *Gazzetta di Francoforte*:

Dietro richiesta dello stato maggiore generale prussiano, otto ufficiali sassoni sono partiti per la Francia per levare, di concerto cogli ufficiali di tutti gli altri contingenti dell'esercito dell'impero, i piani del territorio francese ancora occupato da noi. Essendo prossimo lo sgombro, questi lavori statistici militari sono spinti colla maggiore attività.

—

Spagna, Scrivono da Madrid, 7, al *Temps*:

«Cattive notizie arrivano da ventiquattr'ore. Tutta la divisione del generale Velarde in Catalogna è di nuovo in istato d'insubordinazione. I ministri lo sanno positivamente, e ne parlano in termini allarmantissimi. Inoltre confermansi le voci che corrono a Madrid da ieri, secondo le quali degli eccessi spaventevoli sarebbero stati commessi in diversi luoghi dai corpi franchi, particolarmente a Tordera in Catalogna, ove un battaglione di questi avrebbe violentato le donne ed assassinato gli uomini che volevano prendere la difesa di quelle sventurate. A Malaga, il popolaccio armato ha imposto a tutti i negozianti ed a tutti i proprietari di rendita della città una grossa contribuzione. A Granata avvennero dei disordini; alle porte stesse di Madrid s'ebbe una seria rissa tra alcuni volontari Aragonesi ed altri di Estremadura; nelle provincie basche i carlisti fucilarono dei carabinieri; dei franchi tiratori repubblicani cominciarono crudeli rappresaglie contro le proprietà e le famiglie dei carlisti: infine non v'ha più alcun dubbio sull'assoluto insuccesso dell'ultima spedizione del generale Nouvilas.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Ancora sui provvedimenti pel caro dei viveri.

Ormai del *caro dei viveri* la stampa italiana fa una quistione di dolorosa attualità non solo per le città più popolose, bensì anche per i piccoli centri di popolazione, e unanime invoca provvedimenti che sieno conciliabili cogli odierni principii della Scienza economica. Cosicchè se anche noi abbiamo additato il male ed invocato un rimedio, non facemmo altro che il nostro dovere.

Difatti non sarebbe sapienza civile, e meno che meno carità di patria, lasciar andare le cose senza prendersi pensiero delle prossime o anche lontane, ma sempre tristi, conseguenze dell'incuria e dell'apatia. Nè saremmo già noi quelli che vogliano muovere rimprovero alla onorevole nostra Giunta municipale per il ritardo frapposto a rispondere alle instanze fattele dalla Presidenza della *Società operaja*, dacchè trattasi d'una quistione troppo spinosa, e dacchè, almeno sinora, il *caro dei viveri* non produsse que' gravissimi perturbamenti economici, che però sono temibili, se le cose procederanno del passo che hanno preso.

Ed è appunto nello scopo che l'onorevole Giunta (di cui altamente apprezziamo il retto volere) possa concretare qualche provvedimento in risposta a quelle instanze, che crediamo bene di additare ad essa quanto la stampa consiglia alle Giunte di altre città italiane.

Nel suo numero di domenica scorsa il *Diritto*, diario autorevole ed assennato, reca un'articolo che acconna al fatto da noi a questi giorni più volte lamentato, e dice che il *caro dei viveri è un fatto cagione delle maggiori preoccupazioni* e tale che *domanderebbe la miglior parte dell'attenzione.* Del qual fatto il *Diritto* esamina la origine e lo sviluppo infaustamente progressivo; e dopo savie osservazioni sul corso forzoso e sull'aumento dei segni rappresentativi del valore, viene ad esaminare una causa, la cui influenza ritiene (d'accordo con noi) potente ad elevare il prezzo dei generi di prima necessità; ed è il *monopolio dei produttori*, che a proprio vantaggio, o per avidità di lucro, abusano del principio della libertà commerciale.

Anche il *Diritto*, giornale della Democrazia italiana, ritiene possibili coalizioni de' padroni, come parecchi fatti ci dimostrarono possibili le dannose coalizioni degli operai. Ma, quand'anche la voce pubblica avesse di molto esagerato su quelle prime coalizioni, e ipotetici fossero que' lucri che si attribuiscono a chi vende il pane e la carne, il *Diritto* ritiene possibili e attuabili, a combattere il monopolio creato dall'abuso della libertà, gli *spacci municipali*. Esso scrive: « Qualche Municipio intelligente ha dato esempii che sarebbe facile imitare: si istituiscano vendite di tutti gli oggetti il cui prezzo è troppo elevato, a ragion di mercato nazionale; quivi guarentigia di qualità, e soprattutto di peso; quivi tutte le facilitazioni possibili, perché tolta la sete del guadagno. L'esperienza ha mostrato che si stabilisce una lotta impari; tra gli spacci municipali e i privati, questi devono cedere, starsene paghi a più discreti guadagni, o chiuder bottega. »

Così nel suo numero della passata domenica scriveva il *Diritto*. Senonchè, noi non pretendiamo nemmeno tanto dal nostro onorevole Municipio. Noi sappiamo che le condizioni del bilancio comunale non gli permetterebbero di disporre di grossi capitali per tale oggetto. Noi gli chiediamo solo che promuova una Società cittadina, la quale garantisca per un capitale sufficiente a conseguire che la *Società operaja* sia posta in grado di attuare per il momento un *forno economico*, con cui dare il pane al minor prezzo possibile alle famiglie dei Soci. Più tardi potrebbesi attuare eziandio una vendita di carni e di altri generi di prima necessità. E se si troveranno due o tre galantuomini che vogliano seriamente occuparsi della bisogna, non s'avrebbe per fermo ragione a temere peripezie per la proposta istituzione. E noi non siamo in vero tanto *pessimisti* da credere che oggi (dopo tante belle parole sul progresso, e dopo tante cure per l'educazione del paese) rendasi difficile il trovare due o tre galantuomini, quasi la razza di essi andasse mancando. Simile torto non vorremmo per tutto l'oro del mondo fare al nostro paese; perchè se così fosse, a dileggio de' tempi nostri dovrebbesi ancora invocare con desiderio la proverbiale *probità antica.* Ora a Udine v'hanno cittadini, cui non sarà increscioso l'occuparsi d'argomento cotanto utile per quel popolo, il quale, se abbisogna di ajuti per avvantaggiare in civiltà, abbisogna poi essenzialmente d'avere almeno il pane a giusto prezzo.

Noi non crediamo (anche in ciò concordi col *Diritto*) che attuati gli *spacci municipali* o i *forni sociali economici* o le *vendite cooperative*, tutto il male sia tolto, e il malcontento originato dal caro dei viveri. Ma riteniamo che almeno saranno chiarite le cose, e che i consumatori capiranno da sè quanto ad originare il caro ed il malcontento abbia contribuito la cupidigia de' produttori.

Che se i ricchi cittadini, specialmente coloro cui piace non di rado con progetti fantastici di progresso accrescere la propria nomèa di uomini liberali, ricusassero di sottoscrivere per un *fondo di garanzia*, allora noi dovremmo pregare l'onorevole Giunta a proporlo alla più prossima adunanza del Consiglio comunale. Difatti se fossero trovati due o tre onesti amministratori, riteniamo impossibile che la garanzia data riuscisse un aggravio od un pericolo per l'erario comunale.

C. G.

—

Opinioni! — Ci viene domandato per lettera sottoscritta *alcuni possidenti*, se l'*opinione* circa ai *prezzi dei bozzoli* che venne stampata nel Giornale sia nostra, o dei *negozianti* che vi tengono sotto il *loro nome*.

Questi nostri corrispondenti ci hanno azzeccato giusto. Quella *opinione* è l'*opinione dei negozianti* che vi hanno sotto il loro nome. Noi abbiamo accettato quelle *opinioni*, che non sono precisamente le nostre. In fatto del prezzo dei bozzoli la *nostra opinione* è quella del *pubblico*; e la trovano i lettori tutti i giorni in qualche pagina del *Giornale di Udine*. Essa è un *composto delle opinioni dei produttori e dei compratori dei bozzoli* della nostra Provincia, influenzata del resto da *opinioni simili* di altre Provincie d'Italia non soltanto, ma anche degli altri paesi d'Europa; e non basta, di quelli altresì dell'Asia e dell'America produttori di bozzoli, filandieri, negozianti di seta, fabbricatori e negozianti di stoffe e consumatori delle medesime dei *due mondi*.

L'*opinione composta locale* sui prezzi i lettori, possidenti e negozianti che la formano, possono desumerla dalle *notizie sul mercato dei bozzoli della pesa pubblica di Udine*. Questa opinione locale composta ha poi il controllo dall'altra molto più composta e mondiale, di cui è fatto cenno sopra.

È una quistione di *fatto*, la quale col *libero commercio* è sciolta dalla quantità della produzione e dalla ricerca delle stoffe di seta.

Non vi dissimulo, che come possessore di poche zolle di terra, io scrittore che ho l'*opinione della libertà del vendere e del comperare*, desidero che il mio affittajuolo venda i suoi bozzoli al più caro prezzo possibile, perchè stia bene e mi paghi l'affitto, con cui pagare le imposte a Governo (*ladro* che s'intende, essendo italiano e non austriaco); come produttore, in casa mia, di pochi chilogrammi di bozzoli allevati colla foglia altrui pagata carissima, tanto che è un miracolo a non rimetterci le spese, trovo che i filandieri pagano troppo poco i miei bozzoli; ed in fine quando ho da pagare il conto per qualche braccio di seta al merciajo, trovo naturalmente che la stoffa è troppo cara.

Adunque, per non mettermi in contraddizione con me medesimo, avendo queste diverse opinioni, mi sono deciso a *lasciar correre* tutte le *opinioni altrui*, pensando che dal loro *complesso* e colla *libertà* suddetta di vendere e comperare, ne provenga *il migliore risultato per tutti*.

Non basta però questo, chè come Italiano e buon patriotta friulano io ho ancor *un'altra opinione*, e questa consiste nell'ajutare quanto è possibile a diffondere le buone idee ed i buoni metodi per piantare e concimare gelsi, per scegliere buona semente, per tenere bene i bachi in buone case, per produrre molta e buona galletta, per filarla, e lavorar bene la seta in ottime filande ed in torcitoi di prima riga, e per un di più trovar modo di ridurla in istoffe nelle nostre fabbriche paesane, per venderla bene ai consumatori di tutto il mondo ed attirare di bei guadagni a tutti coloro che nel nostro paese contribuiranno a produrre sì bei risultati.

L'opinione adunque del giornalista, ed economista, se mi fate tanto onore, e di buon patriotta, titolo ch'io non rinunzio, perchè ho la coscienza di meritarmelo, si è che nessun interesse, meglio di questo della *produzione serica*, è fatto per unire ed avvantaggiare tutte le classi di abitanti del nostro Friuli, se tutti si accontentano di vivere e lasciar vivere, e se tutti si accordano a promuovere il meglio e ad accrescere tale produzione in ogni grado di questa nobile industria. Sono di opinione che quando guadagna colla sua industria una classe numerosa di cittadini, ci guadagnino tutte le altre, e che nessuno all'incontro sia ricco quando ci sono molti miserabili attorno a lui. Per questo mi vedrete studiare e scrivere tanto spesso dell'una, o dell'altra cosa ch'io creda utile al mio paese, ed esprimere la *mia opinione* con franchezza e con istanza, senza badare molto se quella del mio vicino di sinistra e quella del mio vicino di destra sieno diverse dalla mia: ciocchè non mi concilia, è vero, sempre l'amicizia di tutti, essendo impossibile ch'io sia d'accordo coi discordi, che talora si accordano, sommando tutte le loro diverse antipatie, contro di me; ma soddisfa però la mia coscienza, e mi fa sovente acquistare anche degli amici ignoti, cui io trovo talora sul mio cammino andando per l'Italia, essendo alla volta i lontani più giusti estimatori delle idee ed intenzioni ed opinioni altrui, che non i troppo vicini.

E qui avrei da rispondere anche ad altri *punti interrogativi*, massimamente sul *pane* e sulla *carne*, sulle *scuole*, sulla *meteorologia* ecc., sopra di che ho lasciato talora esprimere delle *opinioni*, che per lo appunto non erano le mie precise. Ma se continuassi, voi direste forse: È lunga la camicia di Meo! Per cui riserbo ad un altro giorno la *continuazione*.

V.

—

Fanciulli scrofolosi. Domenica scorsa partì per Venezia la prima spedizione di fanciulli scrofolosi composta di 24 bambini, onde imprendere la cura dei bagni.

—

Teatro Minerva. Siamo lieti di poter annunziare che quanto prima il celebre attore Ernesto Rossi, di passaggio per Udine nel suo viaggio a Vienna, darà a questo teatro una recita, rappresentando l'*Amleto*. A suo tempo annunzieremo la sera in cui avrà luogo la recita, alla quale vorranno assistere tutti quelli che apprezzano il celebre artista.

FATTI VARII

—

Inchiesta sui cartoni. Ieri, 16, come fu annunciato, ebbe luogo presso la R. Stazione bacologica di Padova, la prima adunanza della Commissione d'inchiesta sull'imperfetto schiudimento dei cartoni seme bachi. Erano presenti il Prefetto, il ministro Fè, il console generale ed altri Giapponesi. Venne deliberato di aspettare l'arrivo di un maggior numero di cartoni, per pronunciare un giudizio attendibile. Però, sinora, secondo una voce raccolta dal *Corriere Veneto*, i cartoni presentati sarebbero circa 1800.

—

Notizie sanitarie. In seguito alle voci, corse anche a Venezia, di qualche caso di malattia sospetto, l'odierna Gazzetta di quella città annunzia che quelle autorità hanno sollecitamente ordinato o predisposto le misure precauzionali del caso. La stessa Gazzetta dice peraltro che non c'è alcun motivo di allarme.

—

Opere Pie. Si assicura che il ministro delle finanze studia in questo momento insieme con quello dell'interno l'importantissima questione, se convenga obbligare anche le Opere Pie a convertire in reddita pubblica i loro beni immobili. Ove la questione fosse risoluta affermativamente, si formulerebbe un apposito disegno di legge da presentarsi nella futura sessione parlamentare.

—

Notizie militari. Il ministero della guerra ha dato preavviso nel *Giornale militare ufficiale* che sul finire del corrente anno gli uomini di prima categoria della classe 1849, eccettuati quelli di cavalleria, saranno probabilmente avviati in congedo illimitato. I comandanti dei reggimenti di fanteria e dei distretti prenderanno quindi le opportune d[isposizioni], perchè, coi fucili modello 1870 e relat[ive] cartucce che posseggono, i congedati siano istr[uiti] nel maneggio, nella nomenclatura, nel buon gover[no] e nel tiro dei fucili predetti, per il caso che dov[es]sero poi essere richiamati sotto le armi.

I comandanti del corpo vorranno ancora aver p[re]sente che i soldati che non sapranno leggere e sc[ri]vere saranno trattenuti sotto le armi sino al com[pi]mento legale della loro ferma.

—

La polmonea contagiosa dei bo[vini] invade non poche mandre della bassa Lombardia.

Anche dalle parti di Locate Triulzio, di Mel[e]gnano, di Lodi e Pavia sono frequenti i casi [di] polmonea.

Al pubblico macello di Milano si sono verifica[ti] del pari alcuni bovini colpiti dalla polmonea, m[a] non si è potuto saperne la originale provenienza.

È noto che ottimo preservativo dal contagio [è] l'innesto; ma l'operazione deve essere fatta [a] tempo.

—

Frodi fratesche. Si sono scoperte alcu[ne] frodi per parte dei priori dei conventi abo[liti] nelle provincie del regno, i quali riscuotevano [le] pensioni accordate a parecchi religiosi loro dipe[n]denti a termini della legge del 1866, sebbene f[os]sero defunti. Un'abadessa fu già condannata per [si]mile motivo. Essa riscuoteva da qualche anno [le] pensioni di cinque suore che erano passate a migli[or] vita. Il ministro delle finanze ha ordinato una m[ag]gior vigilanza nel riscontro dei libretti di pensio[ne] nonchè la riscossione delle medesime in perso[na] salvo i casi eccezionali. Non sono quindi ammess[i] mandati per parte dei membri delle disciolte fa[mi]glie religiose, in capo ai loro superiori spiritu[ali]. Intanto quegli abusi dimostrano che non solamen[te] continuano le libere associazioni religiose, e la v[ita] in comune, ma che seguita la dipendenza dei me[m]bri delle medesime dai loro capi con la comunio[ne] dei proventi di ciascuno, che quelli amministra[no]. Tanto più continueranno ad esistere le famiglie r[e]ligiose a Roma, a cui non mancheranno cert[o] mezzi per acquistare nuovi fabbricati ove trasferi[rsi] da quelli che verranno loro tolti. (*G. dell'Emilia*)

—

La ricostruzione della colonn[a] Vendôme è incominciata. Sabato scorso furo[no] aggiudicati i lavori di muratura e quelli per rime[t]tere a lor posto poi le placche in bronzo di cui [è] composta. Si sa già che poche ne mancano, qu[an]tunque molti asseriscano che la più gran parte [è a] *Berlino*. La statua di Napoleone è in pezzi, ma [fa]cilmente si potrà rifarla. In pari tempo si propo[ne] di rimettere a lor posto i varii monumenti ma[no]messi dopo il 4 settembre, come, per esempio, [la] statua dell'Imperatrice Giuseppina nel viale di q[ue]sto nome, la statua di Billault a Nantes, ed anc[he] — *coté* legittimista — quella di Bajardo a Grè[no]ble. Siamo in piena ristaurazione di statue, dice [il] corrispondente parigino della *Perseveranza* che [co]munica questo cenno, in attesa di qualche altra!

—

Trieste sarà congiunta dirett[a]mente al Giappone. Già allorquando [la] Commisione giapponese visitava Trieste, essa [ma]nifestava il desiderio di veder avvivati i rapporti [fra] quelle provincie e l'Impero del Mikado. Ora la Co[m]missione stessa sottopose al Governo austriaco [un] progetto, secondo il quale il Lloyd prolunghereb[be] sino al Giappone le sue linee che fanno capo [a] Bombay. Il Governo giapponese accorderebbe u[na] sovvenzione al Lloyd. (*Tergesteo*)

—

Esposizione di Vienna. Nella set[ti]mana, dal 26 maggio al 1° giugno, gli oggetti t[ra]sportati per l'Esposizione, importarono 7398 ce[nti]naia, pei quali necessitarono 158 vagoni. Venne[ro] trasportati dalle Provincie austriache 1573 centin[aia], dall'Ungheria 986, dalla Germania 1444, d[alla] Francia 2338, dall'Inghilterra 234, dall'Italia 1[…] dalla Svizzera 72, dalla Russia 368, dal Belgio 1[…] e dall'Olanda 71 centinaia.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. R. decreto 16 febbraio, che concede, s[enza] pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli [indi]vidui e comuni indicati in apposito elenco, di p[oter] derivare le acque in questo medesimo elenco desc[rit]te, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua presta[zio]ne che sono pure notate nell'elenco.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia [l'a]pertura di due nuovi uffici telegrafici il Centur[ipe,] provincia di Catania, ed in Camaiore, provincia [di] Lucca.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— La Camera ha approvato il progetto di le[gge] sulle maggiori spese relative ai bilanci del 187[…] il bilancio de' lavori pubblici.

È l'ultimo bilancio; non resta più che il bi[lan]cio riassuntivo dell'entrata e della spesa.

— È mancato alla Camera il tempo di ripren[dere] la discussione intorno a' progetti da inscriversi [nel]l'ordine del giorno.

Sono già inscritti nuovi oratori per prenderci parte, se la Camera crederà di doverla prolungare. La quistione è grossa; secondo la soluzione che le darà la maggioranza della Camera, i lavori, dice l'*Opinione*, potranno essere condotti a termine senza scosse, ovvero potrebbe derivarne una crisi. Questa è la situazione.

— Il Re si ferma a Roma fino a che la questione parlamentare sia definita.

— Ieri, 16, il ministro delle finanze doveva recarsi presso la Commissione generale del bilancio, per darle schiarimenti intorno ai bisogni del Tesoro, prima ch'essa deliberi sulla domanda di altri 30 milioni di credito stati chiesti.

— La *Nuova Roma* crede di poter assicurare che l'on. Sella ha receduto dall'esigere che la Camera non votasse la legge generale del bilancio, prima di aver discussi i provvedimenti finanziarii.

Questa pretesa, essa dice, si è riconosciuta sconveniente e forse non conforme alle ragioni costituzionali. L'on. Sella, però, dichiarerà alla Camera, oggi o domani, che se l'Assemblea si separasse prima di aver votata qualche maggior entrata, il Ministero considererebbe questo atto come una manifestazione di sfiducia, e rassegnerebbe le proprie dimissioni.

— Lo stesso giornale annunzia il ritorno in Roma del signor Fournier, ministro di Francia in Italia.

— Secondo il *Diritto* è corsa voce alla Camera che il ministro Devincenzi abbia presentato la sua dimissione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 15. La riunione della maggioranza decise che la Commissione costituzionale si comporrà di 12 membri scelti dalla maggioranza e dalla minoranza, e di 13 rappresentanti dei futuri Stati. *Castelar* disse che questi Stati sarebbero Portoricco, Canarie, Baleari, Catalogna, Aragona, Navarra e Biscaglia, Valenza e Murcia, Nuova Castiglia, Vecchia Castiglia, Galizia, Andalusia, alta e bassa Estremadura, Cuba, Filippine. La riunione decise una votazione preparatoria per designare i membri della Commissione, che avrà luogo martedì mattina. La votazione definitiva si farà in seduta pubblica lo stesso giorno.

Hendaye, 14. Dicesi che Nouvillas sconfisse la colonna Dorregaray, che ha perduto 300 uomini tra morti e feriti, e 700 prigionieri.

Madrid, 16. La dimostrazione contro il Governo andò fallita. Poche persone assistettero alla dimostrazione internazionale degli operai a Barcellona; la pioggia sciolse l'adunanza.

Perpignano, 16. Fra Prista e Prats de Llusanes vi fu un serio combattimento. Il cabecilla Miret battè il reggimento Savoia, impadronendosi di un cannone. Il brigadiere Campos sopravenne prima che terminasse il combattimento, e preservò il reggimento da disastro completo, ma non potè riprendere il cannone. Campos dice che ebbe 30 morti o feriti.

Costantinopoli, 16. La Commissione del Canale di Suez non fece ancora rapporto, ma generalmente si ritiene che il rapporto sarà sfavorevole a Lesseps.

Torino, 15. Ecco i risultati della votazione del 3° collegio di Torino per l'elezione del deputato: Norvo, voti 200; Govoan, 17.

Vi sarà ballottaggio.

Vienna 16. La *Montags revue* annuncia che il comitato ausiliario deliberò nelle sedute che tenne ieri ed oggi: primo, di scontare cambiali di secondo rango (non ammissibili dalle Banche) fino al termine di sei mesi; secondo, di riammettere alla Borsa regolarmente gli affari di costo; terzo, di accordare credito alle Banche o a singole firme verso garanzie; quarto, di comperare quegli effetti, pei quali si possa temere un' ulteriore ribasso nel corso dalla vendita forzata, però questi, devono, presentandosi l'opportunità, venir ricomperati; quinto, di dar sovvenzioni su merci; sesto, di influire affinchè da parte delle Banche interessate non avvenga alcuna ulteriore esecuzione. Al conseguimento di questo scopo verrà costituito un fondo illimitato per cui la Banca nazionale promette definitivamente il denaro verso accettazioni munite del giro, secondo l'uso bancario, delle Banche che vi prendono parte. A coprire le eventuali perdite si costituisce un fondo di garanzia al quale vengono indilatamente invitate a prender parte tutte le Banche e le primarie case di qui. Per l' esecuzione dei singoli deliberati vengono istituiti i seguenti comitati speciali. Pel 1.° Sconto, l' istituto di credito, l' istituto di sconto, la cassa di risparmio e la Banca di depositi; pel 2.° Operazioni di costo: l'Anglobank, la Unionbank e la Francobank; pel 3.° Capitale di soccorso: l' istituto di Credito fondiario, l' istituto di Credito ed altre firme da destinarsi; pel 4.° Acquisto d'effetti: Rotschild, l' istituto di Sconto, l' istituto di Credito; pel 5.° Sovvenzioni su merci: La Banca commerciale, l' istituto di Sconto, ed altre firme da destinarsi. Il comitato comincerà oggi (lunedì) le sue operazioni su tutti i vari rami.

Vienna 16. Le bugiarde notizie, sparse negli ultimi giorni, qui ed all' estero, sopra grandi firme industriali e Case bancarie, provengono, come oramai è constatato, da una *clique* senza coscienza che tende ad incoraggiare e promuovere le operazioni d' una sorda *contromina*. Si ritiene necessario di ammonire specialmente le piazze estere dal prestar fede ai telegrammi di questa *clique*, i membri della quale sono bene conosciuti.

Berlino 16. L' Imperatrice Augusta parte, dietro incarico dell' Imperatore, per Carlsruhe per assistere alla confermazione di sua nipote, indi si recherà a Vienna per visitare la Corte Imperiale, trattenendovisi parecchi giorni.

Genova 16. La Czarina è arrivata alle ore 2 pomeridiane e partirà domattina alle ore 8.

Mercoledì si farà il trasporto del cadavere di Mariani a Ravenna.

Ultime

Vienna 16. L' *Oesterreichische Corr.* riferisce, in occasione della visita dell' Imperatrice della Germania a Vienna, che essa si farà interprete personalmente del cordiale e profondo rammarico dell' Imperatore della Germania, il quale, dovendo suo malgrado assoggettarsi alle precise prescrizioni dei medici, deve rinunciare per ora alla visita che dovea fare alla Corte di Vienna ed all' Esposizione mondiale; che però, terminata la cura dei bagni, egli spera gli sia concesso di soddisfare al suo desiderio, cui con vero rammarico deve rinunciar ora, aggiornando la visita propostasi.

Bukarest, 16. Il principe di Rumenia parte al 19 giugno per Vienna e dopo una dimora di 8 giorni, per la Germania.

Vienna, 16. Il comitato ausiliario fece quest'oggi molte operazioni di prendere a costo, nelle quali si mostrò assai corrente. Questo fatto fece ottima impressione. Le carte d'investimento sono tutte ferme. Anche le carte di speculazione, dopo un qualche sfiaccolio, aumentarono sensibilmente di fronte ai corsi di domenica. (Adesso ore 6.45) segnano:

Credit	254.—	Vereinsbank	60.—
Anglo	190.—	Wechslerbank	18.—
Handelsbank	140.—	Bankverein	182.—
Ipotec. di rend.	28.—	Seehandlung	49.—
Union	138.—		

Alla Borsa delle Banche di costruzioni, segnavano:

Allgem. Baub.	129.—	Wechslerbaubank	27.—
Aglobaubank	144.—	Unionbaubank	82.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	752.2	753.8
Umidità relativa . .	59	53	76
Stato del Cielo . .	q. ser.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	Sud-Est	Sud Ov.	calma
(velocità chil.	2	7	0
Termometro centigrado	20.4	24.6	19.3

Temperatura (massima 28.1 (minima 14.6

Temperatura minima all' aperto 12.9

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Il giorni 16 *giugno* 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	470	800							4	76
Giapponesi annuali	9940		1477	650	6		7	30	6	76
nostrane gialle e simili	—		—		—		—			
Adequato generale pei annuali	—		—		—		—		6	88

Per la Comm. per la Metida Bozzoli

Il Presidente

F. Fiscal.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 16 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2280.—
» fine corr.	69.62 —	Azioni ferrov. merid.	473.—
Oro	22 57 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.57.—	Buoni	—.—
Parigi	111 75.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1646.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1011.—
Azioni tabacchi	819.—	Banca italo-germanica	487.50

VENEZIA, 16 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. da 71.80, a 71.70 e per fin corr. pure cogli interessi da 1° genn. p. p. a —.

Azioni della Banca Veneta	da L. —.—	a L. —.—
» della Banca di Cred.Ven.	» —.—	» —.—
» Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» —.—	» —.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.58 a L. —.—, e per fin corr. da L. 22.67 a L. —.—.

Banconote austriache „ „ 2.52 a 2.53 pf.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	69.45	69.50
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
„ Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
„ „ austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
„ „ Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.60	—.—
Banconote austriache	253.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a —p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 16 giugno

Zecchini imperiali	flor.	5.21.—	5.23.—
Corone	„	—	—
Da 20 franchi	„	8.92.—	8.94.—
Sovrane inglesi	„	11.22.—	11.25.—
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	111.—	111.25
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d' argento	„	—	—

VIENNA, 15 giugno al 16 giugno

Metalliche 5 per cento	flor.	67.90	68.—
Prestito Nazionale	„	73.—	73.25
„ 1860	„	99.75	99.75
Azioni della Banca Nazionale	„	965.—	969.—
„ del credito a flor. 160 austr.	„	250.—	255.—
Londra per 10 lire sterline	„	112.—	112.50
Argento	„	111.75	112.—
Da 20 franchi	„	8.96.—	8.98.—
Zecchini imperiali	„	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	28.82	ad it. L.	30.55
Granoturco	„	„	14—	„	15.56
Segala	„	„	—.—	„	—.—
Avena in Città	„ rasato	„	—.—	„	9.50
Spelta	„	„	—.—	„	27.50
Orzo pilato	„	„	—.—	„	35.50
„ da pilare	„	„	—.—	„	17.75
Sorgorosso	„	„	—.—	„	5.75
Miglio	„	„	—.—	„	—.—
Mistura	„	„	—.—	„	—.—
Lupini	„	„	—.—	„	9.73
Lenti il chilogramma 100	„	„	—.—	„	39.—
Fagiuoli comuni	„	„	20.50	„	21.—
„ carnielli e schiavi	„	„	24.50	„	25.—
Fava	„	„	—.—	„	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Articolo comunicato

Pordenone, 15 giugno 1873.

Trascinati i sottoscritti dalla insistenza del sig. *Valentino Galvani*, nel pubblicare libelli diffamatorii contro di essi, dichiarano d'aver oggi sporto querela al Tribunale di Pordenone pel relativo procedimento.

Vendramino Candiani, Alessandro Scandella.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N 355 VIII 3

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in Pagnacco, cui è annesso l'annuo onorario di l. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicato termine le loro istanze corredate da tutti i prescritti documenti.

Pagnacco, 12 giugno 1873.

Il Sindaco
D. Freschi

Strade Comunali obbligatorie 3

Esecuzione della Legge 30 *agosto* 1868.

Comune di Vallenoncello

AVVISO

Nell'Ufficio della Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 670 che dal piazzale Salice percorrendo un tratto sul territorio di Pordenone, mette alla frazione di Villanova.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescelto dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Vallenoncello li 5 giugno 1873.

Il Sindaco
Ferro

Il Segretario
Stabarin

N. 321 1

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare nella Frazione di Chievolis di questa Comune coll'annuo emolumento di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti presenteranno le loro domande corredate dei documenti prescritti dalla Legge a quest'Ufficio Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale
li 12 giugno 1873.

Il Sindaco
Zeatti Domenico.

Il Segretario
A. Pagura.

N. 541 1

Comune di Arta

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per li n. 4 lotti del legname di cui l'avviso 5 maggio p. p. n. 425, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso in data 29 detto, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato:

pel I lotto a L. 2614.50
» II » » 4746.—
» III » » 2121.—
» IV » » 4515.—

Nel giorno di martedì 1° luglio p. v. ore 10 antim., avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 425, e del quaderno d'oneri relativo.

Arta li 15 giugno 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da De Catterini Giovanni ora defunto e proseguito dalla di lui vedova Maria De Catterini e dalla figlia Cecilia di Gorizia, rappresentate dall'avv. sig. Pietro dott. Petracco.

Contro

Blötz Martino fu Giorgio di Pordenone.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che coi decreti 14 maggio 1864 n. 4291, 4292 del preesistito R. Tribunale Provinciale di Udine venne fatto precetto al suddetto sig. Blötz di pagare all'ora defunto Giovanni Catterini in base alle due cambiali 30 dicembre 1863.

a) Fiorini 1250 valuta austriaca pari ad it. l. 3086.42.

b) Cento pezzi da venti franchi in oro pari ad altre it. l. 2000, salvo eventuale diverso valore a listino;

Che, procedendosi in via esecutiva ai detti precetti la parte esecutante ottenne i pignoramenti iscritti all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nei giorni 3 maggio 1867 ai n. 1678, 1679, 28 giugno 1864 ai n. 2343 e 2344 e 16 settembre 1868 al n. 10689 sugli immobili nelle relative note descritti, iscrizioni che in base dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. Decreto 25 giugno 1871 vennero trascritte nel 30 novembre stesso anno presso il medesimo Ufficio Ipotecario;

Che, mantenendosi il Blötz debitore delle suindicate somme, sopra citazione 18 aprile 1872 Usciere Marcolongo, questo Tribunale con sentenza 18 giugno stesso anno, registrata con marca da l. una notificata al Blötz nel 6 luglio successivo, usciere suddetto, trascritto al ridetto Ufficio ipotecario nel 3 agosto pure successivo, autorizzò la vendita col ribasso d'un decimo al pubblico incanto dei sottospecificati immobili statuendone le condizioni, aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegendo per le relative operazioni il Giudice sig. Filippo Caroncini, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate da prodursi in questa Cancelleria.

Che l'illustrissimo sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, vista la sentenza 12 maggio decorso notificata al Blötz nel giorno 30 maggio stesso colla quale sopra citazione dell'avv. Lorenzo Bianchi contro delle Catterini suddette fu rettificato il tenore dell'art. V delle condizioni d'asta stabilite coll'altra precedente sentenza 18 giugno suddetto, con riverita sua ordinanza 27 maggio stesso registrata con marca da lire una debitamente annullata, fissò l'udienza del giorno 22 luglio p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta;

Alla detta udienza per tanto del giorno 22 luglio p. v. alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti immobili posti nella Città di Pordenone presso la stazione ferroviaria (fra confini) a levante ferrovia, mezodì la strada d'ingresso a Pordenone, a tramontana ferrovia predetta e stradella di S. Giacomo.

Descrizione

Caseggiato dominicale n. di mappa 1089 pert. cens. 1.80 rend. l. 276.08,

Fabbrichetto annesse e corte n. di map. 1090 pert. cens. 1.30 rend. l. 41.
Area di casa n. 1091 e 3036 pert. cens. 0.08 rend. l. 0.32.
Terreno arat. arb. con gelsi n. di map. 1053 pert. cens. 10.62 rend. l. 6.58.
Giardinetto ed orto n. di map. 1060, 1061, 1062 pert. cens. 8.35 r. l. 7.01.
Terreno a prato, orto, aratorio, vitato n. di map. 2362, 2363, 1054 pert. cens. 9.35 rend. l. 4.94.
Aratorio vitato con gelsi n. 1057, 3056 pert. cens. 3.35 rend. l. 4.94.
Aratorio con gelsi e piante n. 3018, 3022, 3034 pert. cens. 8.10 rend. l. 13.39.
Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1871 pei terreni l. 7.47 e pei fabbricati l. 168.18.
La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto seguirà in un solo lotto sul valore della stima d'it. l. 52,437.37 ribassato d'un decimo, epperò sul dato regolatore d'it. l. 47110,84 recte 47193.64.

2. Ogni offerente deve cautare la propria offerta col deposito in valuta legale del decimo dell'anzidetto dato e quindi di l. 4719.36, eccettuati da questo la parte esecutante e li creditori inscritti per una somma maggiore; nonchè di l. 4000 a titolo di spese inerenti e conseguenti alla delibera a senso di legge, depositi che verranno restituiti seguita la delibera eccettuato quelli del deliberatario da trattenersi fino all'integrale pagamento del prezzo ed al pieno adempimento delle presenti condizioni.

3. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fruttante l'interesse del 5 per cento all'anno fino al tempo e sotto comminatoria stabilita pel pagamento dal codice di procedura civile.

4. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione dei due precetti cui si riferisce il presente atteggio già giudizialmente liquidate, quanto le pubbliche imposte arretratte qualsiensi pagate dalla parte esecutante, nonchè gli eventuali premi di assicurazione dalla stessa esborsati saranno entro giorni 14 dalla delibera rifusi dal deliberatario alla parte esecutante medesima in isconto del prezzo di delibera, come in concorso dell'esecutato e dei creditori iscritti fu già stabilito dall'art. quinto dell'Editto d'asta della preesistita locale R. Pretura 27 giugno 1871 n. 6483.

5. Pagate le spese indicate agli art. II e IV l'acquirente otterrà il possesso e godimento dello stabile deliberatosi con rispetto però alla affittanza 7 marzo 1868 del sig. dott. Lorenzo Bianchi. Resta pure riservato al suddetto conduttore avvocato Bianchi ogni e qualunque diritto che spettar gli potesse per rifusione delle spese sostenute, coll'assenso del signor Blötz, a ridurre i locali locatigli, rifuzione però, che in qualunque caso non potrà essere maggiore di l. 200 (duecento), come anche resta in pieno vigore ed impregiudicato il patto della suindicata affittanza relativo alla da esso fatta reduzione dell'orto in giardinetto.

6. Il deliberatario dovrà far seguire entro il termine legale a sue spese sui libri e registri pubblici il trasporto a suo nome degli immobili deliberati e staranno a di lui carico tutte le spese della sentenza di vendita, della trascrizione ed ogni altra conseguente alla delibera.

7. Mancando il deliberatario alla integrale osservanza di tutte le condizioni di sopra stabilite la parte esecutante potrà procedere al reincanto degli immobili a di lui rischio e pericolo con garanzia per le relative spese sul di lui deposito del decimo, salvo il diritto di costringerlo all'adempimento dalla sua offerta e salva ogni altra azione di risercimento.

8. Vendendo gli immobili allenati nello stato in cui si trovano ed a tenore dei certificati censuari ed ipotecari in atti, la parte esecutante non presta alcuna garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Pordenone
li 2 giugno 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

N. 18 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
DEL MANDAMENTO DI GEMONA
fa noto

che l'intestata eredità di Feregotto Giacomo q.m Antonio detto Tonut di Braulins Frazione di Trasaghis, colà morto il 25 novembre 1872, e denunziata il 13 maggio p. p., venne accettata beneficiariamente nel 3 corrente da Regina Feregotto di Francesco vedova di esso Giacomo Feregotto di Braulins per conto e nome dei minori di lei figli Maria ed Antonio fu Giacomo Feregotto suddetto.

Gemona, 12 giugno 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 19 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
DEL MANDAMENTO DI GEMONA
fa noto

che l'eredità di Zanini Antonio fu Marco, qui morto nel 26 aprile p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario, ed a termini del testamento 22 aprile 1873 n. 3234 rogato dal sig. Notajo D.r Pietro Pontotti, da Patat Lucia di Andrea vedova di esso Antonio Zanini di Gemona, per sè e pel figlio minore Andrea Antonio Zanini come nel verbale 4 corrente a questo numero.

Gemona, 12 giugno 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 20 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
DEL MANDAMENTO DI GEMONA
fa noto

che l'eredità di Sangoi Pietro fu Leonardo detto Codar, qui morto il 5 maggio p. p. venne accettata beneficiariamente nel verbale 9 corrente a questo numero, ed a base del testamento 12 gennaio 1873 n. 3204 in atti dal sig. Notajo D.r Pietro Pontotti, del figlio Leonardo Sangoi di qui, per sè, e dallo stesso quale tutore, coll'intervento del protutore Francesco fu Antonio Marchetti, pure di qui, per la minore figlia del defunto Anna Sangoi.

Gemona, 12 giugno 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.